



Istituto Regionale di Studi sociali e politici “Alcide De Gasperi” – Bologna

40138 Bologna Via Scipione Dal Ferro, 4 - Tel. 340.3346926

www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

istituto@istitutodegasperibologna.it

“Tra fede e democrazia: riflessioni sulla società italiana”: incontro con Don Antonio Sciortino, direttore di “Famiglia Cristiana” - Bologna, 9 febbraio 2011. Introduzione del Presidente dell’Istituto De Gasperi, Domenico Cella.

Care Amiche ed Amici,

presento a grandi tratti all’ospite, don Antonio Sciortino, e a voi tutti l’Istituto De Gasperi promotore di questo incontro sui credenti e la vita pubblica.

L’Istituto è rinato da tre anni, rinnovandosi pressoché completamente, dopo una lunga eclisse dipendente dai rivolgimenti politici e culturali degli anni ’90. Lo abbiamo ricostruito senza alcuna nostalgia per il passato, mettendo a frutto il metodo “cattolico democratico” (“il moderno, più che sfiducia e ripulsa, desta [deve destare] il bisogno della critica, del contatto, della riforma”).

Sono rimaste alcune linee di continuità: la nostra associazione è statutariamente impegnata (non ce lo ha chiesto nessuno, lo abbiamo voluto noi) a leggere e a confrontarsi con la vicenda della comunità cristiana. Programmatico, poi, il concorso alla cultura politica democratica. Si potrebbe dire: ***amiamo la Chiesa e amiamo la democrazia.***

Il confronto con la comunità cristiana, naturalmente, avviene ferma restando (per tutti) la libertà di coscienza, costruttivamente ma anche creativamente.

1) Alla Chiesa italiana abbiamo dedicato ***due convegni di studio*** (dico al direttore di Famiglia Cristiana che il secondo era specificamente dedicato alla rete delle famiglie come soggetto di un più vivace assetto della comunità parrocchiale!). In entrambi i convegni sono risuonate parole come sinodalità, diaconia, comunione, *sensus fidelium*, libertà di coscienza e di espressione, partecipazione di tutti i battezzati alla vita della Chiesa.

Parole preziose proprio in un incontro come questo su credenti e vita pubblica, in un momento delicato della nostra società segnato da un malcostume così sfrenato. Lo dico con un senso di forte dispiacere: anche su queste cose (proprio in tema di vita pubblica!) parla sempre e solo la gerarchia ecclesiastica e i toni sono quasi sempre (è quasi inevitabile) diplomatici. In alternativa sembrerebbe offerta ai laici credenti (e a tutte le realtà della Chiesa) l’astensione da qualunque ragionamento di cristiani sulla politica, specie nei momenti salienti della vita pubblica, le elezioni.

Segue nel retro

Ma proprio per diffondere, sempre ed ovunque, le energie dell' evangelo, se "ciò che unisce i fedeli è, in effetti, più forte di ciò che li separa", accadrà mai di essere convocati dalla Chiesa locale, guidata dal suo Vescovo, per un confronto tra credenti su situazioni storiche di bene comune, anche tra credenti che hanno compiuto scelte differenti ed anzi opposte?

Quando la Chiesa parlerà anche dopo aver ascoltato l'eccezionale varietà di carismi, di sapere, di esperienza, semplicemente del "vivere", del "popolo di Dio"?

2) E amiamo la democrazia. Nella nostra intuizione essa procede da un lavoro diffuso, da un buon lavoro, da un lavoro che garantisce le fasi diverse dell'esistenza delle persone. L'Istituto ha dedicato la sua prima *ricerca al lavoro flessibile* in Emilia Romagna e nel capoluogo bolognese. Apparentemente la ricerca ebbe un torto: iniziò a crisi finanziaria americana non ancora evidente e senza evidenti ripercussioni sulla nostra economia e fu presentata nel momento delle prime significative chiusure e espulsioni anche in Italia. Disoccupazione e inoccupazione alle porte facevano passare paradossalmente in un secondo piano (declassandoli a problemi secondari) tre fenomeni accertati dalla ricerca: il lavoro flessibile nella stragrande maggioranza dei casi è lavoro precario; il lavoro flessibile è fortemente "espansivo" (sostituisce lavoro garantito), il lavoro flessibile per la stessa persona da trampolino verso un lavoro migliore diventa una trappola per tutta la vita.

Tutto naturalmente è rimasto come prima. Quando la crisi sarà alle spalle questa società avrà nuovamente da discutere se accettare o no la prospettiva di una convivenza strutturalmente fondata sulla precarietà e l'insicurezza (comprese le eventuali correzioni, essenzialmente nel senso della sola riduzione del danno). Nel futuro qualcuno (la politica, i governi) dovrà pure darsi da fare.

3) Lo ripeto, amiamo la democrazia. Alla sua diretta espressione storica, i partiti politici, abbiamo dedicato un *convegno organico* e mille altre iniziative (tra l'altro, la proposta di primarie innovative).

In quel convegno analizzammo gli Statuti e le pratiche interne dei due principali partiti italiani, con crescente inquietudine.

Ma sono compatibili con la nostra Costituzione e con il vivere di un paese civile partiti governati dal principio dell'investitura carismatica, della concentrazione personale dei poteri e dell'incontrollabilità assoluta del loro esercizio? Come possono resistere la Repubblica e le sue istituzioni a una tal pratica del potere partitico?

Su un altro versante, si badi bene *su tutto un altro versante*, il convegno registrò la persistenza di concezioni e pratiche del "partito direttivo" della società, un modello nato nell'800: si dice partito, ma in realtà sono cerchie chiuse, cerchie sempre più ristrette governate dallo scambio ineguale tra leader, elettori simpatizzanti, iscritti, attivisti, fino al cuore sensibile dei dirigenti centrali inamovibili.

Si può dire di tutto, ma così è molto faticoso sprigionare le vitalità necessarie a vere alternative.

4) Da questi brevi accenni don Sciortino avrà capito quanti interrogativi e problemi accendono la curiosità e anche un po' la passione dei soci dell'Istituto De Gasperi (e quanti altri interrogativi gli verranno trasferiti dal nostro Mario Chiaro, che lo intervisterà tra un attimo, e poi dal nostro pubblico). Il nostro interesse per Lei, don Sciortino, deriva da una duplice qualità: la consolidata appartenenza ecclesiale, "coraggio e libertà" sì, ma sempre nel corpo vivo della Chiesa; il rapporto continuativo e immagino molto assorbente con i lettori di una vera rivista settimanale (non ce ne sono più in Italia!), che impegna anche l'autorità (più che la potenza) all'argomentazione e al dialogo con gli altri e quindi la consegna al loro rispetto. Grazie!